

NOTIZIE IN CIRCOLO



14 OTTOBRE 2022 N 35

Il discorso di Liliana Segre in Senato

Colleghe senatrici, Colleghi senatori, rivolgo il più caloroso saluto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e a quest'Aula. Con rispetto, rivolgo il mio pensiero a papa Francesco.

Certa di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, desidero indirizzare al presidente emerito Giorgio Napolitano, che non ha potuto presiedere la seduta odierna, i più fervidi auguri e la speranza di vederlo ritornare presto ristabilito in Senato. Il presidente Napolitano mi incarica di condividere con voi queste sue parole: «Desidero esprimere a tutte le senatrici ed i senatori, di vecchia e nuova nomina, i migliori auguri di buon lavoro, al servizio esclusivo del nostro paese e dell'istituzione parlamentare ai quali ho dedicato larga parte della mia vita».

Rivolgo ovviamente anch'io un saluto particolarmente caloroso a tutte le nuove colleghe e a tutti i nuovi colleghi, che immagino soffermati dal pensiero della responsabilità che li attende e dalla austera solennità di quest'aula, così come fu per me quando vi entrai per la prima volta in punta di piedi.

LE CONSIDERAZIONI PERSONALI

Come da consuetudine vorrei però anche esprimere alcune brevi considerazioni personali. Incombe su tutti noi in queste settimane l'atmosfera agghiacciante della guerra tornata nella nostra Europa, vicino a noi, con tutto il suo carico di morte, distruzione, crudeltà, terrore...una follia senza fine. Mi unisco alle parole puntuali del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «La pace è urgente e necessaria. La via per ricostruirla passa da un ristabilimento della verità, del diritto internazionale, della libertà del popolo ucraino».

Oggi sono particolarmente emozionata di fronte al ruolo che in questa giornata la sorte mi riserva. In questo mese di ottobre nel quale cade il centenario della Marcia su Roma, che dette inizio alla dittatura fascista, tocca proprio ad una come me assumere momentaneamente la presidenza di questo tempio della democrazia che è il Senato della Repubblica. Ed il valore simbolico di questa circostanza casuale si amplifica nella mia mente perché, vedete, ai miei tempi la scuola iniziava in ottobre; ed è impossibile per me non provare una sorta di vertigine ricordando che quella stessa bambina che in un giorno come questo del 1938, sconsolata e smarrita, fu costretta dalle leggi razziste a lasciare vuoto il suo banco delle scuole elementari, oggi si trova



per uno strano destino addirittura sul banco più prestigioso del Senato!

Il Senato della diciannovesima legislatura è un'istituzione profondamente rinnovata, non solo negli equilibri politici e nelle persone degli eletti, non solo perché per la prima volta hanno potuto votare anche per questa Camera i giovani dai 18 ai 25 anni, ma soprattutto perché per la prima volta gli eletti sono ridotti a 200. L'appartenenza ad un così rarefatto consesso non può che accrescere in tutti noi la consapevolezza che il paese ci guarda, che grandi sono le nostre responsabilità ma al tempo stesso grandi le opportunità di dare l'esempio.

L'ESEMPIO DA DARE

Dare l'esempio non vuol dire solo fare il nostro semplice dovere, cioè adempiere al nostro ufficio con "disciplina e onore", impegnarsi per servire le istituzioni e non per servirsi di esse.

Potremmo anche concederci il piacere di lasciare fuori da questa assemblea la politica urlata, che tanto ha contribuito a far crescere la disaffezione dal voto, interpretando invece una politica "alta" e nobile, che senza nulla togliere alla fermezza dei diversi convincimenti, dia prova di rispetto per gli avversari, si apra sinceramente all'ascolto, si esprima con gentilezza, perfino con mitezza.

Le elezioni del 25 settembre hanno visto, come è giusto che sia, una vivace competizione tra i diversi schieramenti che hanno presentato al paese programmi alternativi e visioni spesso contrapposte. E il popolo ha deciso. È l'essenza della democrazia. La maggioranza uscita dalle urne ha il diritto-dovere di governare; le minoranze hanno il compito altrettanto fondamentale di fare opposizione. Comune a tutti deve essere l'imperativo di preservare le Istituzioni della Repubblica, che sono di tutti, che non sono proprietà di nessuno, che devono operare nell'interesse del paese, che devono garantire tutte le parti. Le grandi democrazie mature dimostrano di essere tali se, al di sopra delle divisioni partitiche e dell'esercizio dei diversi ruoli, sanno ritrovarsi unite in un nucleo essenziale di valori condivisi, di istituzioni rispettate, di emblemi riconosciuti. In Italia il principale incoraggiamento attorno al quale deve manifestarsi l'unità del nostro popolo è la Costituzione Repubblicana che, come disse Piero Calamandrei non è un pezzo di carta, ma è il testamento di 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà; una lotta che non inizia nel settembre del 1943 ma che vede idealmente come capofila Giacomo Matteotti. Il popolo italiano ha sempre dimostrato un grande attaccamento alla sua Costituzione, l'ha sempre sentita amica. In ogni occasione in cui sono stati interpellati, i cittadini hanno sempre scelto di difenderla, perché da essa si sono sentiti difesi. E anche quando il parlamento non ha saputo rispondere alla richiesta di intervenire su normative non conformi ai principi costituzionali - e purtroppo questo è accaduto spesso - la nostra Carta fondamentale ha consentito comunque alla Corte Costituzionale ed alla magistratura di svolgere un prezioso lavoro di applicazione giurisprudenziale, facendo sempre evolvere il diritto. Naturalmente anche la Costituzione è perfezionabile e può essere emendata (come essa

Il discorso di Liliana Segre in Senato

da pag. 1

stessa prevede all'art. 138), ma consentitemi di osservare che se le energie che da decenni vengono spese per cambiare la Costituzione – peraltro con risultati modesti e talora peggiorativi – fossero state invece impiegate per attuarla, il nostro sarebbe un paese più giusto e anche più felice.

Il pensiero corre inevitabilmente all'articolo 3, nel quale i padri e le madri costituenti non si accontentarono di bandire quelle discriminazioni basate su "sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali", che erano state l'essenza dell'ancien regime. Essi vollero anche lasciare un compito perpetuo alla "Repubblica": "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese".

Non è poesia e non è utopia: è la stella polare che dovrebbe guidarci tutti, anche se abbiamo programmi diversi per seguirla: rimuoverne quegli ostacoli!

STECCATI DA SUPERARE

Le grandi nazioni, poi, dimostrano di essere

tali anche riconoscendosi coralmemente nelle festività civili, ritrovandosi affratellate attorno alle ricorrenze scolpite nel grande libro della storia patria. Perché non dovrebbe essere così anche per il popolo italiano? Perché mai dovrebbero essere vissute come date "divisive", anziché con autentico spirito repubblicano, il 25 aprile festa della Liberazione, il 1° maggio festa del lavoro, il 2 giugno festa della Repubblica?

Anche su questo tema della piena condivisione delle feste nazionali, delle date che scandiscono un patto tra le generazioni, tra memoria e futuro, grande potrebbe essere il valore dell'esempio, di gesti nuovi e magari inattesi. Altro terreno sul quale è auspicabile il superamento degli steccati e l'assunzione di una comune responsabilità è quello della lotta contro la diffusione del linguaggio dell'odio, contro l'imbarbarimento del dibattito pubblico, contro la violenza dei pregiudizi e delle discriminazioni. Permettetemi di ricordare un precedente virtuoso: nella passata legislatura i lavori della "Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza" si sono conclusi con l'approvazione all'unanimità di un documento di indirizzo. Segno di una consapevolezza e di una volontà trasversali agli schieramenti politici, che è essenziale permangano.

Concludo con due auspici. Mi auguro che la nuova legislatura veda un impegno concorde di tutti i membri di questa assemblea per tenere alto il prestigio del Senato, tutelare in modo sostanziale le sue prerogative, riaffermare nei fatti e non a parole la centralità del parlamento. Da molto tempo viene lamentata da più parti una deriva, una mortificazione del ruolo del

potere legislativo a causa dell'abuso della decretazione d'urgenza e del ricorso al voto di fiducia. E le gravi emergenze che hanno caratterizzato gli ultimi anni non potevano che aggravare la tendenza. Nella mia ingenuità di madre di famiglia, ma anche secondo un mio fermo convincimento, credo che occorra interrompere la lunga serie di errori del passato e per questo basterebbe che la maggioranza si ricordasse degli abusi che denunciava da parte dei governi quando era minoranza, e che le minoranze si ricordassero degli eccessi che imputavano alle opposizioni quando erano loro a governare. Una sana e leale collaborazione istituzionale, senza nulla togliere alla fisiologica distinzione dei ruoli, consentirebbe di riportare la gran parte della produzione legislativa nel suo alveo naturale, garantendo al tempo stesso tempi certi per le votazioni.

Auspicio, infine, che tutto il parlamento, con unità di intenti, sappia mettere in campo in collaborazione col governo un impegno straordinario e urgentissimo per rispondere al grido di dolore che giunge da tante famiglie e da tante imprese che si dibattono sotto i colpi dell'inflazione e dell'eccezionale impennata dei costi dell'energia, che vedono un futuro nero, che temono che disegualanze e ingiustizie si dilatino ulteriormente anziché ridursi. In questo senso avremo sempre al nostro fianco l'Unione europea con i suoi valori e la concreta solidarietà di cui si è mostrata capace negli ultimi anni di grave crisi sanitaria e sociale. Non c'è un momento da perdere: dalle istituzioni democratiche deve venire il segnale chiaro che nessuno verrà lasciato solo, prima che la paura e la rabbia possano raggiungere i livelli di guardia e tracimare.

ANNIVERSARIO: Sessant'anni fa si apriva il Concilio Vaticano



L'11 ottobre 1962, dopo una preparazione durata circa tre anni, si apriva solennemente il Concilio Vaticano II. I lavori dureranno fino all'8 dicembre 1965, offrendo alla Chiesa e al mondo intero quello che papa Benedetto XVI definì "un autentico segno di Dio per il nostro tempo". Sul sito delle Acli Milanesi nel 2012 don Raffello Ciccone, allora delegato arcivescovile per l'Associazione, curò uno speciale, che invitiamo a riscoprire.

Un lavoro ricco e articolato con schede illustrative e formative che potranno aiutare singoli e gruppi, circoli e parrocchie nel cammino di approfondimento dello spirito conciliare e dei vari documenti approvati.

<https://www.aclimilano.it/speciale-concilio-vaticano-ii/>



MARTEDÌ 18 OTTOBRE ore 21.00
Circolo ACLI di Lambrate "Giovanni Bianchi" Via Conte Rosso 5 Milano



IL COINVOLGIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI SUI PROGETTI SOCIALI E CULTURALI DEL MUNICIPIO 3



Incontro con:

Caterina Antola Presidente Municipio 3

Valeria Borgese Assessora alla Cultura

Filippo Rossi Assessore alle Politiche Sociali

Partigiani cristiani nella Resistenza. La storia ritrovata. Libro presentato a Lambrate

Sabato 9 ottobre 2022 presso il Circolo ACLI Lambrate, l'Anpc di Milano ha presenziato alla presentazione del libro "Partigiani cristiani nella Resistenza. La storia ritrovata" di Alberto Leoni e Stefano R. Contini.

Partigiani cristiani nella Resistenza, di Alberto Leoni e Stefano Contini, è un'opera importante che riporta alla luce la commovente testimonianza di centoquarantacinque volti di resistenti disarmati e di combattenti cristiani che, "ribelli per amore", hanno sacrificato la loro vita contrastando il nazifascismo.

Il titolo, apparentemente provocatorio, focalizza un fatto della Resistenza italiana che, nel trascorrere degli anni, è stato sottovalutato. I cattolici nella Resistenza sono stati una presenza importante a macchia di leopardo. Nell'ultimo ventennio, grazie ad alcuni storici (Pietro Scoppola, Giorgio Vecchio) le pagine della Resistenza si sono arricchite recuperando le storie di molti cattolici che militavano anche nelle bande armate comuniste, socialiste, di Giustizia e libertà e monarchiche (I cattolici e la Resistenza, Edit. In dialogo). Bisogna ricordare anche l'apporto dei sacerdoti che, con diverse modalità, si impegnarono nella Resistenza (G. Barbareschi, Memoria di sacerdoti "ribelli per amore" 1943-1945). Anche quello disarmato, oggi conosciuto, delle suore (G. Vecchio, Le suore e la Resistenza) che nascosero e salvarono ebrei, ricercati, partigiani, antifascisti, renitenti alla leva e, in molte circostanze, anche gerarchi fascisti braccati in pericolo di vita. Tra i religiosi anche il cardinale di Milano Ildelfonso Schuster e, a Firenze, l'arcivescovo Elia Dalla Costa.

Dopo una prima raccolta di nomi insigniti di medaglia d'oro, il progetto si è ulteriormente sviluppato. Nel libro "si parla - dice Stefano Contini - di partigiani provenienti da tutta Italia. Nelle loro lettere abbiamo raccolto le motivazioni della scelta radicata nella fede cristiana, cosa che precede qualsiasi scelta politica o partitica". Nelle centoquarantacinque storie, moltissime sono di partigiani apolitici o militanti in bande che avevano un colore politico che non sentivano proprio. Nelle Fiamme Verdi, bande partigiane che raccoglievano i cattolici, c'era una peculiarità che li distingueva da tutte le altre formazioni partigiane. Non era prevista la visita del commissario politico come era consuetudine nelle formazioni comuniste e socialiste. C'era la convinzione che, prima di dividersi sui contenuti della politica e in partiti, gli italiani dovevano riconquistare la libertà. Nel libro troviamo le storie di Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, l'operaio boxeur Bruno Brandellero, Aldo Gastaldi il primo partigiano d'Italia, Paola Del Din la prima paracadutista d'Italia, Teresio Olivelli, Carlo Bianchi e Odoardo Focherini, Raffaele Persichetti, Renato Sclarandi, le due donne Anna Maria Enriques e Norma Parenti, Luigi Pierobon, don Domenico Orlandini e tante altre.

Gli autori si sono concentrati sul contenuto delle lettere, dei pensieri, scritti prima di morire. "Proprio in punto di morte - continua Contini - le persone difficilmente parlano di politica ma dell'aldilà, della mamma, della



famiglia, di Dio. Un aspetto che solitamente non viene spiegato". In data 21 dicembre '43, vigilia della sua fucilazione, il giovane milanese Giancarlo Puecher scrive: "Muoio per la mia patria. [...] Non piangetemi, ma ricordatemi a coloro che mi vollero bene e mi stimarono. Viva l'Italia. Raggiungo con cristiana rassegnazione la mia mamma che santamente mi educò e mi protesse nei vent'anni della mia vita. [...] Perdono a coloro che mi giustiziano, perché non sanno quello che fanno e non pensano che l'uccidersi tra fratelli non produrrà mai la concordia. [...] Ho sempre creduto in Dio e perciò accetto la sua volontà. Baci a tutti. Giancarlo Puecher Passavalli".

Il capitano Franco Balbis, medaglia d'oro al valor militare, combattente ad El Alamein in Africa, prima di affrontare il plotone di esecuzione scrive una lettera dove traspira la sete della libertà. "Iddio mi permette oggi di dare l'olocausto supremo di tutto me stesso all'Italia nostra ed io ne sono lieto, orgoglioso e felice: possa il mio sangue servire per ricostruire l'unità italiana e per riportare la nostra Terra ad essere onorata e stimata nel mondo intero. [...] Prego i Miei di non voler portare il lutto per la mia morte; quando si è dato un figlio alla Patria, comunque esso venga offerto, non lo si deve ricordare col segno della sventura. [...] Possa

il mio grido di "Viva l'Italia libera!" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti che mi daranno la morte; per il bene e l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice! Franco Balbis 5 aprile 1944". "E' importante - precisa Contini - ascoltare la voce dei partigiani, di questi protagonisti ed eroi. Sanno spiegarci ancora meglio quello che noi ancora non riusciamo a cogliere". In tutte le lettere raccolte non traspare mai un sentimento di odio nei confronti dei nemici, bensì un sentimento cristiano di perdono.

Uno degli obiettivi del libro è riscoprire che nella festa nazionale del 25 aprile, ogni anno si ricorda la riconquistata libertà per il popolo italiano. E' la festa della liberazione. Una giornata nazionale voluta, è bene ricordarlo, da Alcide De Gasperi. Ciò che accomunava tutti i partigiani, di qualsiasi colore, è la conquista della libertà perduta. "L'obiettivo - conclude Contini - del libro è quello di far emergere il bene comune della libertà riconquistata senza far sconti a nessuno. Nel libro sono citati partigiani comunisti cristiani, non è un ossimoro, ma un dato di fatto. Ci siamo limitati a descrivere quello che è successo".

© Silvio Mengotto

(da anpcnazionale.com Associazione Nazionale Partigiani Cristiani)

Iniziati i lavori per la realizzazione del murales "Miracolo a Milano"



CRISTINA RACCONTA: I PROGETTI DELL'ANIMA

Non che gli altri non lo siano, ma alcuni lo sono in modo più evidente.

Questo accade quando il tuo agire è libero, spontaneo e fresco come l'aria del mattino, quando non calcoli e provi a superare i limiti di un vantaggio personale.

Il progetto a cui mi sto riferendo è il corso di yoga con la sedia rivolto agli anziani con limitate possibilità motorie che proprio stamattina ho cominciato all'Accli di via Conte Rosso, la mia zona. Durerà parecchio tempo, sicuramente fino a Natale con un incontro a settimana, ma probabilmente anche oltre, spero sin verso Giugno 2023.

Tutto risale all'estate appena trascorsa, quando, inaspettatamente, un'amica che non sentivo da tempo mi ha chiesto se potevo sostituirla in zona Ripamonti come insegnante per un gruppo di anziani che praticavano yoga facile utilizzando la sedia, perché malati o in condizioni fisiche non ottimali.

Ho subito confermato la mia disponibilità e così mi sono trovata davanti ad un pubblico davvero inusuale per me, un gruppo di ultra ottantenni, circa 15, che, nonostante il caldo, i limiti fisici, con buona volontà e disponibilità, si apprestava a seguire la pratica che proponevo. Intravedevo espressioni di curiosità, dovute al fatto che non mi conoscevano, gesti del corpo in alcuni casi rigidi o stentati, sorrisi affabili e soddisfazione per le posizioni che meglio riuscivano. Sentivo i commenti, sussurrati o non trattenuti e tutto mi arrivava come un forte richiamo alla vita.



Al termine della lezione, dopo gli applausi, i ringraziamenti e i saluti, qualcosa in me era profondamente cambiato. Mi sentivo nutrita da quelle presenze, dal luogo, dal progetto sociale che costituiva la struttura portante di quegli incontri.

L'emozione che avvertivo è stata grandissima, anzi più che un'emozione; è stato come se qualcosa si fosse risvegliato e affacciato al mio animo: lo chiamerei un senso di vicinanza che portava con sé la volontà di fare anch'io la mia parte, di dedicarmi in modo continuativo.

Rivedevo in quei volti, dallo sguardo in alcuni casi lievemente spento o assente, oppure desideroso di ricevere attenzione e cura, la figura del mio anziano papà, mancato da qualche anno. Ho sentito che attraverso loro, potevo ritrovare lui, e averlo vicino, occuparmene.

Ma amando lui, all'inverso avevo la possibilità di abbracciare e sostenere genitori di altri figli, mariti e mogli che condividono la vita da lunghissimi anni, oppure figure solitarie e schive che, con discrezione ringraziano per quello che offri.

Portare questo progetto all'Accli è stato immediato: Ho immaginato che potevamo condividere lo stesso intento e che nel salone sul cortile avremmo avuto uno spazio ottimale e adeguatamente strutturato; e infatti, sono bastate poche mie parole al presidente, Vincenzo Casati, un caldissimo pomeriggio di questa estate per intenderci profondamente, per scambiarsi con uno sguardo di assenso un sincero e sentito "Sì, organizziamolo insieme."

Tornare all'Accli per me è bellissimo e significativo anche perché lì ho cominciato a tenere, anni fa, i miei corsi di yoga in zona, e lì ho preso il via il viaggio che mi avrebbe portato a trovare il mio posto, la mia Nave, lo spazio in cui dal 2019 organizzo e svolgo la maggior parte della mia attività.

Sono sempre stata convinta che chi ha deve dare, nel senso di portare ciò che sei agli altri, in qualsiasi forma.

Questa è la mia e passa attraverso lo yoga e le qualità dell'Anima, scorre, come un fiume in piena da cuore a cuore.

© Cristina e Argonavis

Castagnata alla scuola dell'infanzia di via Pini





FESTACLI



LAMBRATE IN FESTA 2022

EVENTI DA VENERDÌ 7 A MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

Venerdì 8/10.
Pièce teatrale "Romanzo di un'anamnesi"



Sabato 8/10.
La Compagnia FuoriOpera
presenta "Macbeth"



Sabato 8/10.
Presentazione del
libro "Partigiani
cristiani nella
Resistenza"



Domenica 9/10.
Apertura Mostra di
acquarelli di Beppe
Sormani



Domenica 9/10. Pranzo "Pizzoccheri"



Mercoledì 12/10.
Cena con delitto



Domenica 9/10. Chiusura della "Settimana
per la nonviolenza



SABATO 15 OTTOBRE 2022

DURANTE IL SABATO DI LAMBRATE AL CIRCOLO ACLI LAMBRATE - VIA CONTE ROSSO 5

DALLE ORE 10.00

CALDARROSTE - VIN BRULÈ - STRUDEL

DALLE ORE 12.00

PUNTO RISTORO

PASTA O GNOCCHI AL RAGÙ O AL PESTO

LASAGNE ALLA BOLOGNESE • POLPETTINE IN UMIDO

ROASTBEEF • TAGLIERI DI SALUMI - FORMAGGI - MISTI

INSALATA MISTA • DOLCI • GELATI

ORE 17.70

CANTAREI *in concerto*

Musica polifonica di tradizione orale: canti del lavoro, d'amore, di protesta, di guerra, di migrazione, di libertà.

Voci, melodie, storie e ritmi che **viaggiano**.

Valicano passi, vibrano lungo i sentieri della transumanza,

sbarcano dal mare, salgono e scendono lungo i corsi

d'acqua, risuonano nelle feste, nei mercati e nelle valli.

Onde sonore che tracciano sentieri attraverso il tempo,

mutano e si accordano alle genti che li cantano e li ascoltano.

Livia Brambilla (voce, chitarra, violino)

Silvia Baldini (voce)

Valentina Volonté (voce, chitarra)

Andrea Stanzione (contrabbasso, chitarra, percussioni)



DALLE ORE 19.30

GRIGLIERIA

FRITTO MISTO • IMPEPATA DI COZZE

ACCIUGHE PASTELLATE FRITTE • BACCALÀ FRITTO

SALAMELLA • HAMBURGER • PATATINE FRITTE

BRUSCHETTE • TAGLIERI SALUMI E FORMAGGI • TORTE



VIA DARDANONI 10: ANCORA IN PRESIDIO PER DIFENDERE ANZIANI E DISABILI DALLO SFRATTO

Lunedì 17 ottobre il custode fallimentare tornerà nello stabile di via Dardanoni 10 per eseguire gli sfratti degli anziani che sinora non hanno trovato una soluzione abitativa alternativa.

La maggior parte degli inquilini, grazie ai rinvii sinora ottenuti hanno trovato un'altra sistemazione ed hanno rilasciato gli alloggi. La Proprietà ha già iniziato a effettuare i lavori previsti negli alloggi vuoti.

IL SICET e gli inquilini, hanno chiesto ancora un rinvio per consentire ai nuclei familiari rimasti, che sono quelli in condizione di maggiore difficoltà economica e sociale, di trovare una soluzione abitativa, avendo già fatto presente al custode fallimentare e a Corte SRL, la società che acquisito all'asta lo stabile, che il 17 ottobre non sarebbe una data sufficiente a questo scopo per tutte le famiglie coinvolte.

Vogliamo impedire che le persone anziane più fragili siano messe sulla strada senza sapere dove andare a causa di una operazione di speculazione edilizia !!!

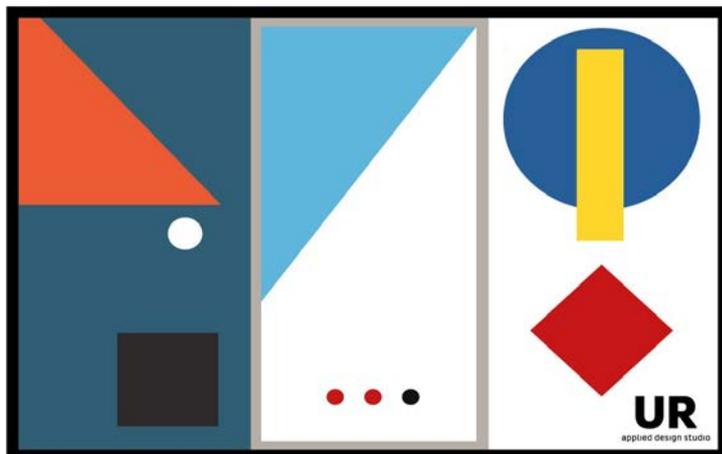
PER QUESTI MOTIVI È INDETTO:

**UN PRESIDIO CONTRO GLI SFRATTI
IN VIA DARDANONI 10
LUNEDÌ 17 OTTOBRE DALLE ORE 8**

INAUGURAZIONE MURALE CABINA ELETTRICA

Nell'ambito del progetto «LAMBRATE SUI MURI»

Sabato 22 ottobre 2022 alle 10:30 in via Pitteri 93



PROGRAMMA

10:30 Ritrovo, saluti e introduzione di Cesare Monti

10:45 Chiacchierata con gli artisti Simone Peracchi e Matilde Arduini, UR studio

11:15 Interventi dei promotori dell'iniziativa:

- Caterina Antola, presidente del Municipio 3
- Alessandro Galbusera, Vicepresidente CCL
- Rappresentante di Unareti

12:00 Aperitivo




mercato del libro usato

Mercatino del libro usato

APERTO TUTTI I GIORNI
DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 18

CIRCOLO ACLI LAMBRATE - VIA CONTE ROSSO 5




COMUNITÀ PASTORALE **Madonna del Cenacolo**

SABATO 5 NOVEMBRE

IMMISSIONE CANONICA DEL PARROCO DON STEFANO SAGGIN



Responsabile della Comunità Pastorale "Madonna del Cenacolo"



ORE 16.30
Affidamento Mariano con la recita della supplica presso il Santuario della MADONNA DELLE GRAZIE

ORE 17.15
Recita dei Vespri presso la parrocchia SS. NOME DI MARIA





ORE 18.30
S. Messa Solenne presso la parrocchia di SAN MARTINO
A seguire rinfresco presso il bar dell'ORATORIO

ORE 21.00
Recita della Compieta presso la Parrocchia di SANTO SPIRITO



IN TALE OCCASIONE LA MESSA VESPERTINA DEL SABATO SERA SARA' CELEBRATA SOLO A SAN MARTINO.